

**Determinazione del Dirigente del Servizio
Tutela e Valutazioni Ambientali**

N. 29-17049 /2015

OGGETTO: Istruttoria interdisciplinare della **fase di Verifica** ai sensi dell'art. 10 della l.r. 40/1998 e s.m.i. relativa al progetto "Impianto idroelettrico sul Torrente Stura di Lanzo in Comune di Torino"
Comune: Torino
Proponente: Cerri Costruzione srl
Procedura: Fase di Verifica ex. art. 10 L.R. n. 40 del 14/12/1998 e s.m.i.
Esclusione dalla fase di Valutazione di Impatto Ambientale

Il Dirigente del Servizio Tutela e Valutazioni Ambientali

Premesso che:

- in data 08/04/2014 la Società Costruzioni Cerri s.r.l. (di seguito denominata proponente) - con sede legale in Talamona via Fortunato 486, Partita IVA 00657410148 - ha presentato domanda di avvio alla fase di verifica della procedura di VIA, ai sensi dell'art. 4, comma 4 della legge regionale 14 dicembre 1998, n. 40 e s.m.i. "*Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione*", relativamente al progetto di "*Impianto Idroelettrico sul Torrente Stura di Lanzo*", in quanto rientrante nella seguente categoria progettuale dell'allegato B2 della L.R. 40/98 e s.m.i.:
 - ✓ n. 41 "*impianti per la produzione di energia idroelettrica con potenza installata superiore a 100 kW oppure alimentati da derivazioni con portata massima prelevata superiore a 260 litri al secondo (...)*"
- in data 4/09/2014 è stata pubblicata sul sito WEB della Provincia di Torino la documentazione progettuale (in conformità a quanto previsto dall'art.9 comma 4 del D: lgs.152 2006) relativa al progetto in oggetto e l'avviso al pubblico recante l'avvio del procedimento e l'individuazione del responsabile del procedimento;
- il progetto è rimasto a disposizione per la consultazione da parte del pubblico per 45 giorni e su di esso non sono pervenute osservazioni;
- per lo svolgimento dell'istruttoria è stato attivato uno specifico gruppo di lavoro dell'organo tecnico, istituito con DGP 63-65326 del 14/4/99 e s.m.i.;
- l'istruttoria provinciale è stata svolta con il supporto tecnico-scientifico dell'ARPA e con i contributi forniti dai componenti dell'organo tecnico;
- in data 31/10/2014 si è svolta la Conferenza dei Servizi presso la sede dell'Area Sviluppo

Sostenibile e Pianificazione Ambientale della Città Metropolitana di Torino, Corso Inghilterra 7 - Torino (convocata ai sensi della L. 07/08/1990 n. 241 e s.m.i.). Nel corso di tale riunione è emersa la necessità di procedere ad una richiesta di integrazioni effettuata con nota prot. 189756/LB8 del 01/12/2014.

- In data 03/03/2014 con nota prot.032946/2015/LB8-Tit.:10.4.2 è stata sollecitata al proponente la consegna della documentazione sopramenzionata preannunciando, in caso contrario, la chiusura dell'istruttoria.
- In data 25/3/2015 il proponente ha infine consegnato le integrazioni precedentemente richieste.

Rilevato che:

Localizzazione e stato di progetto

- il progetto riguarda la costruzione nel territorio della Città di Torino di un nuovo impianto idroelettrico ad acqua fluente sul Torrente Stura di Lanzo in corrispondenza della briglia esistente a valle del ponte della Strada Provinciale n. 2.
- E' prevista la realizzazione di uno sbarramento mobile in corrispondenza della traversa esistente poco a valle del ponte, tramite l'installazione di due sopralzi abbattibili di altezza pari a 0,60 m e lunghezza rispettivamente di 110 e 12 m. Tali sbarramenti vengono mascherati dal pelo libero della corrente in quanto è previsto uno sfioro costante sugli stessi con un battente di 5 cm.
- In sponda sinistra orografica in posizione intermedia tra i due sbarramenti è prevista la realizzazione della scala di risalita dell'ittiofauna dimensionata per consentire il deflusso di una portata di circa 800 l/s.
- In adiacenza alla sponda sx verrà realizzato un canale che avrà funzione sghiaiatrice e di rilascio di una quota aggiuntiva di Deflusso Minimo Vitale (rilascio regolato da una paratoia che viene posta a monte del canale).
- In sponda sx verranno realizzate altresì quasi tutte le opere (centrale, canali di carico e scarico, dissabbiatore e le altre opere idroelettriche) che vengono mascherate attraverso riporti di terreno. L'opera di presa viene realizzata pochi metri a valle del viadotto della SP n.2, l'imbocco della presa sarà limitato da una soglia di derivazione con funzione di arresto del materiale solido in corrispondenza della quale si prevede l'inserimento di paratronchi in elementi metallici verticali.
- La derivazione delle portate avviene attraverso 4 bocche di presa sezionate da paratoie metalliche a comando oleodinamico e tenuta su quattro lati aventi funzioni di gestione e regolazione delle portate derivate e di chiusura dell'impianto. A partire dalle paratoie la portata viene convogliata all'interno del vero e proprio bacino dissabbiatore funzionale a permettere la sedimentazione e cacciata del materiale solido veicolato all'interno della portata derivata attraverso una paratoia dissabbiatrice.
- A monte delle opere elettromeccaniche di centrale si prevede l'installazione di 2 griglie provviste di due sgrigliatori automatizzati, a comando oleodinamico, necessari per le

operazioni di sgrigliatura del materiale flottante prime dell'ingresso in turbina. Superate le griglie è previsto il locale macchine con alloggiata un'unica turbina Kaplan accoppiata a un generatore.

- Il locale centrale così come il dissabbiatore saranno completamente interrati l'accesso sarà garantito per la manutenzione straordinaria attraverso una copertura asportabile mentre, per la manutenzione ordinaria, il personale potrà accedere al locale direttamente da una scala di accesso tramite una porta prevista lateralmente alla struttura. Le acque turbinate saranno riconsegnate all'alveo, a valle del corazzamento di fondo esistente posto a protezione del piede della traversa, mediante un canale di scarico in c.a. completamente interrato.
- È prevista a monte dell'impianto la realizzazione di difese spondali, sia in sponda sx che in dx, nonché un tratto di scogliera a valle della traversa in sponda dx. Viene proposto di realizzare le scogliere in massi ciclopici e di rinverdirle nella parte superiore con utilizzo anche di terre armate. Sono già presenti in sponda sx difese spondali a monte del ponte che sono da risistemare; è presente anche a valle della platea un corazzamento che ha spesso problemi di manutenzione, soprattutto successivamente alle piene significative.
- In progetto viene stimato un volume di inerti movimentato di 20.000 m³ e per le eccedenze è previsto il conferimento in discarica.
- I principali dati tecnici dell'impianto sono:
 - Portata max 27 m³/s
 - Portata media 9.4 m³/s
 - Salto 5.5 m
 - Producibilità 3.3 GWh/anno
 - DMV 4.96 m³/s più la modulazione

Considerato che:

- Nel corso dell'istruttoria sono pervenute le seguenti note:
 - nota prot. n. 00056469 del 03/11/2014 del Servizio Difesa del Suolo, Difesa Assetto Idrogeologico Dighe della Regione Piemonte;
 - nota prot. n. 31363 di AIPO;
 - nota prot. n. 3879 del 15/05/2015 dell'area ambiente della Città di Torino con allegati i pareri della Direzione Infrastrutture e Mobilità, Servizio Ponti, Vie d'acqua e Infrastrutture (prot. 7434 del 30 settembre 2014), dalla Direzione Edifici Municipali e Verde, Servizio Verde Gestione (prot. 3037 del 21 aprile 2015) e della Direzione Urbanistica (prot. 3586 del 7 maggio 2015);
 - nota prot. 14275 del 7/05/2015 del Settore Attività di Gestione e valorizzazione del Paesaggio della Regione Piemonte;
 - nota prot. 41147 dell'ASL TO1 del 7 Maggio 2015.
 - nota prot. 4043 della Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per il Comune e la Provincia di Torino del 29 Maggio 2015.

-
-

- L'istruttoria tecnica condotta ha evidenziato, relativamente al progetto proposto, quanto di seguito elencato:

dal punto di vista della pianificazione territoriale e di settore:

Per quanto concerne la pianificazione territoriale e di settore si riporta il parere del Servizio Pianificazione della Città di Torino:

- *“L’area interessata dal progetto comprende, oltre al corso d’acqua del torrente Stura di Lanzo, aree che il P.R.G. destina a Servizi pubblici “S”; in particolare l’area è inserita all’interno del Parco Urbano e Fluviale P24 ed è soggetta ai disposti degli articoli 8, 19 e 21 delle N.U.E.A di P.R.G.*
- *Ai sensi dell’art. 19 delle N.U.E.A., comma 6, l’intervento da parte di privati su aree di proprietà pubblica è ammesso sulla base di concessioni che regolino con convenzione le modalità per l’esecuzione ed eventualmente la gestione e l’uso delle opere previste.*
- *Inoltre, ai sensi del successivo comma 10 del sopra citato articolo: “in tutte le aree per servizi sono ammessi pozzi di captazione, tutelati da adeguate fasce di rispetto a norma delle vigenti disposizioni (...) serbatoi, impianti di servizio alla rete di distribuzione idrica.*
- *Nelle aree destinate a parchi urbani o fluviali, a parco della Collina e a parco per il gioco e lo sport sono altresì ammesse le attrezzature e le condutture per l’erogazione di servizi pubblici o di interesse pubblico con le relative attrezzature interrato per la trasformazione e la distribuzione, purché compatibili con le sistemazioni esistenti o previste e nel rispetto delle norme di sicurezza.”.*
- *Si richiamano infine i disposti dell’articolo 8 comma 76 che recita “Sono inoltre ammessi, in tutte le aree normative, in sopra e sottosuolo, cabine e impianti tecnologici minori, purché non nocivi e molesti, anche in attuazione del piano energetico comunale di cui alla L. 10/91 fatto salvo quanto indicato nell’allegato B, capitolo 1, comma 13.”*
- *Tale area, in base all’allegato n. 7bis del P.R.G. “Fasce fluviali e fasce di rispetto fluviali”, è interessata in parte da fascia di rispetto fluviale, ai sensi dell’art. 29 della Legge Regionale n. 56/77 e s.m.i. e risulta esterna alla perimetrazione del centro abitato così come definito ai sensi dell’art. 81 della L.R. 56/77 e s.m.i.. Le fasce di rispetto sono regolamentate dalla normativa specifica di settore e dall’art. 30 delle N.U.E.A.*
- *Sulle sponde dei fiumi soggette alla fascia di rispetto fluviale ex art. 29 della LUR è vietata ogni nuova edificazione; in attuazione dell’art. 31 della L.U.R., possono essere realizzate, su autorizzazione del Presidente della Giunta Regionale, previa verifica di compatibilità con la tutela dei valori ambientali e con i caratteri geomorfologici delle aree, esclusivamente le opere che abbiano conseguito dichiarazione di pubblica utilità, quelle attinenti il regime idraulico e le attrezzature per la erogazione di pubblici servizi, nel rispetto delle leggi nazionali vigenti.*
- *Per quanto attiene l’aspetto idrogeologico dall’analisi dell’allegato tecnico 3 al PRG “Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell’idoneità all’utilizzazione urbanistica” l’area oggetto di intervento ricade in minima parte all’interno dell’alveo del fiume e, prevalentemente, nella sottoclasse IIIa(P). Tale sottoclasse comprende aree inserite in fascia A, B e C, ed è classificata come inedificabile. Per le opere*

infrastrutturali pubbliche o di interesse pubblico, riferite a servizi essenziali non altrimenti localizzabili, vale quanto indicato all'art. 38 delle N.d.A. del PAI e all'art. 31 delle L.R. 56/77 e s.m.i. in quanto trattasi di aree inidonee a nuovi insediamenti.

- *Secondo tali norme all'interno delle fasce A e B, ovvero nel caso in esame, in ottemperanza dell'art. 38 del P.A.I., è consentita la realizzazione di opere pubbliche o di interesse pubblico, riferite a servizi essenziali non altrimenti localizzabili, a condizione che non modificchino i fenomeni idraulici naturali e le caratteristiche di particolare rilevanza naturale dell'ecosistema fluviale, che non costituiscano significativo ostacolo al deflusso e non limitino in modo significativo la capacità di invaso, e che non concorrano ad incrementare il carico insediativo.*
- *Ogni tipo di intervento, compreso il cambio di destinazione d'uso ad eccezione della manutenzione ordinaria e straordinaria, come definite al comma 9 dell'Allegato B delle N.U.E.A., è subordinato alla sottoscrizione, da parte del soggetto attuatore e/o concessionario, di atto liberatorio che escluda ogni responsabilità dell'Amministrazione pubblica in ordine a eventuali futuri danni a cose e a persone derivanti dal dissesto segnalato (cfr. comma 8 Allegato B).*
- *Il progetto in oggetto pertanto, per quanto sopra relazionato, deve avere i requisiti di opera pubblica o di interesse pubblico e deve essere corredato da uno studio di compatibilità idraulica, da sottoporre all'Autorità competente per l'espressione di parere rispetto la pianificazione di Bacino e alla Regione Piemonte ai sensi dell'art. 31 della L.R. 56/77 e s.m.i..*
- *Nel caso in cui vengano riconosciuti i requisiti suddetti, il progetto proposto potrebbe rientrare tra le "attrezzature e le condutture per l'erogazione di servizi pubblici o di interesse pubblico con le relative attrezzature interrato per la trasformazione e la distribuzione (art. 19, comma 10 delle N.U.E.A.)", ammesse nelle aree destinate a Servizi Pubblici, purché compatibili con le sistemazioni esistenti o previste e nel rispetto delle norme di sicurezza.*
- *Pertanto per la Città di Torino se rispetta le condizioni sopra riportate e, in particolare, se rientra nella categoria di opera di interesse pubblico o di servizio pubblico, risulta compatibile con la destinazione del P.R.G. vigente, fermo restando la necessità di stipulare la convenzione richiamata al comma 5 dell'art. 19 delle N.U.E.A..*
- *Sono fatte salve le prescrizioni e le condizioni riportate negli articoli delle N.U.E.A. sopra citati, nel rispetto delle Norme di Attuazione del PAI."*

dal punto di vista amministrativo/autorizzativo

- *AIPO (ente competente ai fini dell'autorizzazione idraulica prevista), ha espresso un nulla osta in merito all'esclusione del progetto dalla fase di VIA ai sensi dell'art. 12 della LR 40/98 e smi. Tuttavia tale ente demanda il rilascio del Nulla osta idraulico ai sensi del TU n. 523/1904 a seguito della presentazione dell'esame degli elaborati del progetto definitivo.*
- *In merito alla competenza sulla S.P. n.2 in quanto, come riportato dal Servizio Viabilità della Città metropolitana, l'Ufficio Dismissioni ha segnalato che è in corso una procedura (già deliberata dal consiglio Provinciale) di dismissione di tale viabilità al Comune di Torino. Qualora tale passaggio venga portato a compimento la Città di Torino Settore Ponti vie d'acqua e infrastrutture ha sottolineato che la concessione in corso potrà essere rilasciata, effettuate le opportune verifiche di carattere tecnico, solo alle condizioni stabilite dalla*

deliberazione del Consiglio comunale del 07/04/2014 mecc. N. 2014 00816/034.

- Per quanto concerne la compatibilità delle opere in progetto con la L.R. 25 del 06/10/2003 e del D.P.G.R. n.12/R del 09/11/2004 e s.m.i. il Settore Pianificazione Difesa del Suolo e Difesa Assetto Idrogeologico e dighe della Regione rileva che:

“... i proponenti dovranno evidenziare l’esatto volume di invaso dello sbarramento mobile, al fine di inserirlo correttamente nella giusta casistica di appartenenza ai sensi dell’art. 2 del D.P.G.R. n. 12/R del del 09/11/2004 e s.m.i., valutando eventualmente se possa risultare conforme ai presupposti per la presentazione in documentazione ridotta (art. 11 D.P.G.R. n. 12/R). In caso contrario, il proponente dovrà invece presentare all’interno del progetto definitivo dell’opera tutta la documentazione progettuale richiesta dall’art. 10 del D.P.G.R. n. 12/R.

Inoltre la documentazione risulterebbe da integrare con le seguenti valutazioni:

- *le verifiche di stabilità dello sbarramento e delle principali opere accessorie, come richiesto dagli artt. 10 e 11 del D.P.G.R. n. 12/R, anche in considerazione dell’installazione delle nuova struttura del gonfiabile sulla briglia preesistente;*
- *verifiche del contenimento del risalto in platea;*
- *verifiche al sifonamento della struttura di sbarramento, anche in considerazione dell’installazione del gonfiabile su una struttura preesistente;*

Inoltre si comunica che qualora gli iter procedurali relativi al D. Lgs. 387/2003 e s.m.i. si concludano con esito positivo, lo scrivente Settore esaminerà le integrazioni progettuali eventualmente richieste, approverà e trasmetterà ai Proponenti ed alle amministrazioni Comunale di Torino la propria determinazione dirigenziale di autorizzazione alla costruzione ai sensi del comma 7 articolo 8 del D.P.G.R. n. 12/R, con relativo disciplinare di costruzione. Una volta che l’opera sarà realizzata e collaudata, lo Scrivente Settore trasmetterà l’autorizzazione all’esercizio con il relativo disciplinare ai sensi dell’art. 17 del D.P.G.R. n. 12/R.”

- In merito all’autorizzabilità del progetto è pervenuta in data 27 ottobre 2014 nota di Pro Natura Torino Onlus (agli atti) nella quale veniva richiesta la sospensione da parte della Provincia di Torino di tutti i procedimenti di VIA su impianti idroelettrici in corso nel territorio comunale di Torino, per presunto mancato rispetto da parte della Città di Torino della normativa di pianificazione energetica e valutazione ambientale.
- In merito alle osservazioni contenute in tale nota la Città di Torino ha inoltrato al servizio scrivente, in data 26 Maggio 2015, la nota di risposta prot. 4126 (redatta in pari data) inviata a Pro Natura Torino. In tale nota (agli atti) si legge che:

“...in merito agli aspetti relativi alla Pianificazione Energetica Cittadina è da rilevare come il dettato della LR 23/2002 non faccia che richiamare la L 10/1991 i cui disposti sono stati assunti in fase di redazione del Piano Regolatore Generale della Città di Torino (poi approvato con deliberazione della Giunta Regionale del 21 Aprile 1995 n. 3-45091), attraverso l’approvazione delle linee programmatiche per la predisposizione del Piano Energetico Comunale P.EN.CO. che fu redatto – primo studio completo di Piano Energetico Comunale dagli uffici tecnici dell’Azienda Energetica municipale su incarico del Comune di Torino. Le vigenti NUA del PRG. All’art. 29 sono specifiche per tale Piano e indicano tra i suoi gli obiettivi al comma 2 “la valorizzazione le rinnovabili locali”.

Non si può pertanto considerare manchevole il processo di pianificazione energetica per altro innestato dalla L. 10/91 nella disciplina urbanistica mancando al tempo un quadro di riferimento della sostenibilità ambientale della pianificazione prefigurato a livello europeo con il Quinto programma d'azione a favore dell'ambiente (G.U. n. C 138 del 17.5.1993) e poi avviato con la Proposta di Direttiva del Consiglio concernente la valutazione degli effetti determinati piani e programmi sull'ambiente naturale (GU C 129 del 25 4 1997)."

- L'ASL TO1 non si è espressa in questa fase autorizzativa sul progetto in quanto impossibilitata a visionare lo stesso all'indirizzo internet messo a disposizione dalla Città metropolitana, si demanda pertanto il recepimento di tale parere nella successiva fase autorizzativa di Autorizzazione unica.

dal punto di vista progettuale

- Per quanto concerne la scala di risalita dell'ittiofauna permangono delle perplessità inerenti le altezze relative allo stramazzo di ingresso della scala rispetto al livello d'imbocco del canale di presa. Le quote attese nel tratto iniziale dei due manufatti sono da correlarsi con i livelli idrici che si andranno a configurare all'atto del funzionamento del sistema di convogliamento delle acque costituito dal pallone collocato sulla soglia esistente.
- Per quanto concerne le interferenze con il ponte della S.P. 2 poiché dal punto di vista tecnico sulla strada sono vigenti fasce di rispetto come da codice della strada, considerato che ci sono manufatti in pertinenza alla sede stradale, potrà essere rilasciata una concessione di tipo stradale ossia l'intervento verrà autorizzato condizionato all'eventuale adeguamento demolizione in caso di necessità da parte dell'ente gestore.
- La scelta progettuale di innalzare l'invaso con sbarramento mobile in modo tale da creare un volume d'acqua è stata pensata in progetto al fine di convogliare la portata in sponda sinistra con velocità inferiori ad 1 m/s all'interno della derivazione, ciò senza prevedere uno scavo al di sotto della quota della soglia esistente.

dal punto di vista ambientale

- L'opera interferisce marginalmente in sponda destra con il confine dell'ex sito di interesse nazionale "Basse di Stura" in cui il settore più lontano dalle sponde della Stura è caratterizzato dalla presenza di rifiuti accumulati nei siti oggetto di bonifica. A tal proposito è emersa la necessità in fase di progetto definitivo dovranno di effettuare specifici approfondimenti e adottare delle cautele specifiche in relazione al tipo di sedime interferito e alle potenziali conseguenze sulla realizzazione dell'opera.

Acque superficiali

- Dal punto di vista qualitativo il corso d'acqua interferito è classificato dal Piano di Gestione del Distretto idrografico del Po (PdGPO) come stato buono-moderato, con un obiettivo ecologico e chimico di stato buono fissato al 2021.

Acque sotterranee

- Non sono state analizzate le interferenze con le acque sotterranee in particolare in fase di cantiere quando dovranno essere probabilmente emunte per permettere le lavorazioni di

realizzazione delle fondazioni.

- Per le acque emunte, se saranno scaricate in Stura, è necessario prevedere tutte le precauzioni per evitare l'inquinamento delle acque superficiali ed acquisire i relativi permessi per l'immissione nel corpo idrico.
- Dovrà a tal fine essere esplicitato l'eventuale uso di fanghi bentonitici durante la realizzazione delle opere fondazionali ed i relativi accorgimenti al fine di prevenire un inquinamento delle acque.

Paesaggio

- Le Norme Tecniche di Attuazione del Piano Paesaggistico Regionale (PPR) prescrivono all'art. 14 (Sistema idrografico) che nelle fasce fluviali "interne" (A,B e C del PAI ed aree tutelate ex l.431/85 Galasso) si provveda a:
 - *limitare gli interventi trasformativi (ivi compresi gli interventi di installazione di impianti di produzione energetica...) che possano danneggiare gli eventuali fattori caratterizzanti il corso d'acqua, quali cascate e salti di valore scenico, ed interferire con le dinamiche evolutive del corso d'acqua e dei connessi assetti vegetazionali;*
 - *assicurare la riqualificazione della vegetazione arborea e arbustiva ripariale e dei lembi relitti di vegetazione planiziale, anche con la riprofilatura delle sponde;*
- inoltre, ferme restando le prescrizioni del PAI per quanto non attiene la tutela del paesaggio, valgono le seguenti prescrizioni:
 - deve essere conservata la vegetazione arbustiva ed arborea di tipo idrofilo e i lembi di bosco planiziale;
 - la realizzazione degli impianti di produzione idroelettrica deve rispettare gli eventuali fattori caratterizzanti il corso d'acqua quali cascate e salti di valore scenico.

Compensazioni

- Il PTC2 ha individuato, alla tav. 3.1, una prima ipotesi di Rete Ecologica Provinciale (REP), rete multifunzionale che ha come scopo il mantenimento e l'incremento della biodiversità. Il progetto dell'impianto ricade in fascia perifluviale (corrispondente alle fasce A e B): le fasce perifluviali si configurano come i principali elementi attrattori delle compensazioni di impatti di tipo ambientale;
- gli obiettivi promossi dal PTC2 per la REP sono, tra gli altri, la salvaguardia e la promozione della biodiversità, il rafforzamento della funzione di corridoio ecologico dei corsi d'acqua e dei canali, delle fasce perifluviali e dei corridoi di connessione ecologica (al cui interno devono essere garantite in modo unitario ed equilibrato: difesa idraulica, qualità naturalistica e qualità paesaggistica), la promozione della riqualificazione ecologica e paesaggistica del territorio attraverso la previsione di adeguate mitigazioni e compensazioni sulle fasce ripariali che andranno meglio definite nel successivo iter autorizzatorio.
- in merito alle ipotizzate opere di difesa spondale da realizzare sulla sponda destra del torrente Stura, quali opere di compensazione, la Città di Torino ritiene che: *"... pur essendo certamente compatibili con le finalità e i disposti di cui al P.E.R.A., Piano esecutivo di recupero ambientale dell'area denominata "P17", si ritiene preferibile – se possibile – localizzare tali interventi più a valle sempre nell'ambito del P17, su aree di proprietà demaniale interessate da possibili fenomeni erosivi di rifiuti*

interrati. Data la problematica presente tali interventi dovrebbero essere comprensivi di smaltimento rifiuti e attività di bonifica. “

Ritenuto che:

- L'impianto in progetto, pur non potendosi definire in corpo traversa in quanto posto a lato della stessa, sottende, a fronte di una discreta produzione di energia da fonte rinnovabile, una porzione di torrente molto limitata.
- L'areale interferito risulta caratterizzato da molte criticità quali la presenza della confinante area di bonifica della discarica Basse di Stura in sponda destra, l'adiacenza a un impianto di trattamento inerti, nonché la presenza di ulteriori aree degradate.
- L'impatto principale sia relativo alla realizzazione di una nuova opera di sbarramento in alveo per il quale risulta essenziale acquisire da AIPO la compatibilità idraulica dell'intervento rispetto alle infrastrutture presenti.
- Lo sbarramento gonfiabile, di altezza contenuta, poiché è sempre sormontato da una lama d'acqua in ogni condizione di funzionamento dell'impianto, abbia un impatto limitato dal punto di vista paesaggistico. Al contrario le prospettate difese spondali in progetto potrebbero creare una pesante artificializzazione dell'alveo e pertanto la loro realizzazione deve essere subordinata alla reale e imprescindibile necessità delle stesse, necessità stabilita dall'autorità idraulica: in ogni caso, se necessarie, tali difese dovranno essere riviste come sotto specificato.
- L'invaso che si crea a monte dello sbarramento risulta, da quanto calcolato dal proponente, anch'esso di ridotte dimensioni e pertanto non dovrebbe avere ripercussioni significative sui diversi comparti interferiti, in particolare sulle acque superficiali e sotterranee: si ritengono comunque necessari nelle fasi autorizzative successive, approfondimenti su questa specifica tematica.
- La realizzazione della scala dell'ittiofauna e in generale gli impatti sulla componente ittiofaunistica siano da monitorare attentamente in fase ante operam, di cantiere e post operam in stretta collaborazione con il Servizio Tutela della Flora e della Fauna e con ARPA
- Siano da approfondire nella successiva fase autorizzativa la compatibilità con il Piano d'Area dell'area contigua del Parco fluviale del Po.
- Tutte le prescrizioni e condizioni cui il soggetto titolare dovrà attenersi nell'esercizio dell'attività di gestione, verranno individuate nell'ambito dei successivi iter autorizzativi.
- In considerazione delle motivazioni sopra espresse, l'intervento in progetto può essere escluso dalla fase di Valutazione di Impatto Ambientale ex art. 12 L.R. 40/98 e s.m.i., subordinatamente al rispetto delle prescrizioni di seguito specificate.

Prescrizioni relative ad **adeguamenti progettuali ed approfondimenti ambientali**, la cui ottemperanza deve essere verificata nell'ambito delle procedure di approvazione del progetto definitivo e, in particolare, nel corso dell'istruttoria per il rilascio della concessione di derivazione e

di autorizzazione unica ex art. 12 D.Lgs 387/2003 e s.m.i. condotta dal Servizio Risorse Idriche della Città Metropolitana di Torino:

- *Progetto*

- Dovrà essere effettuato un approfondimento progettuale che evidenzi la funzionalità della scala e quindi la presenza di acqua su di essa in ogni condizione idrologica.
- Dovrà essere valutata la previsione di una barriera elettrica per indirizzare l'ittiofauna verso l'imbocco della scala.
- Dovranno essere effettuate valutazioni in merito all'interferenza delle opere in progetto con le aree oggetto di bonifica e di indicare quali precauzioni e modalità gestionali verranno adottate nel caso in cui si dovesse interferire con aree in cui vi è la presenza di rifiuti. I materiali di scavo movimentati devono essere gestiti conformemente alla normativa in materia di rifiuti, qualora non risultassero materiali naturali o di riporto assimilabili ai naturali.
- Dovranno essere condotte indagini al fine di accertare lo stato di consistenza della soglia a valle del ponte e valutata la necessità di prevedere, oltre alla soletta in cemento armato di fondazione del gommone, anche delle opere di sottofondazione tramite micropali, in modo tale da creare un corpo che abbia una sua stabilità, senza contare sulla parte strutturale della traversa esistente.
- Dovrà essere valutata la possibilità di realizzare una viabilità di accesso al cantiere riconvertibile in pista ciclabile/forestale, studiandola in modo che sia possibile connetterla con i percorsi ciclabili già progettati.

Acque superficiali e sotterranee

- Dovrà essere approfondito l'effetto che il bacino che si verrà a creare a monte potrebbe avere sulla soggiacenza della falda, nonché le possibili interferenze sul raggiungimento degli obiettivi di qualità stabiliti dal Piano di Distretto del Fiume Po, predisponendo, se del caso, adeguati piani di monitoraggio ante e post operam.

Paesaggio

- Per quanto concerne la realizzazione delle previste scogliere e terre rinforzate, al fine di meglio integrarle nel contesto fluviale in esame, dovranno assumere una conformazione planoaltimetrica meno rigida di quanto previsto nel progetto presentato.
- La progettazione delle opere e degli interventi di mitigazione e riqualificazione paesaggistica dell'area deve essere effettuata tenendo conto dei coni visuali percepibili dalla prevista viabilità ciclopedonale, la cui realizzazione determinerà nuovi punti e percorsi di osservazione del paesaggio fluviale.
- Qualora gli interventi dovessero interessare aree boscate, così come definite dalla normativa vigente, dovranno essere predisposti gli interventi di compensazione boschiva previsti dal d.lgs 227/2001 e dalla l.r. 4/2009.
- Dovrà essere verificata la compatibilità degli interventi con le prescrizioni contenute nelle norme (artt. 13-14-16-18-26-33) poste in salvaguardia dal Piano Paesaggistico Regionale, adottato dalla Giunta Regionale con Deliberazione n. 53-11975 del 4 agosto 2009.

Vegetazione, ecosistemi

- Per i ripristini del verde dovranno essere utilizzate unicamente essenze erbacee ed arboree ed arbustive autoctone.
- Dovrà essere valutato per la realizzazione delle scogliere l'utilizzo di gabbionate anziché massi ciclopici, in quanto le stesse costituiscono un ottimo rifugio per l'ittiofauna; in alternativa, dovrà essere valutato il riempimento degli interstizi dei blocchi con terreno naturale in cui andranno inserite talee di salice: la fattibilità di tali soluzioni andrà verificata dal punto di vista idraulico con AIPO.

Rumore

- Dovrà essere presentata una relazione previsionale di impatto acustico da redigere secondo quanto previsto dalla D.G.R. 2 febbraio 2004 n. 9-11616 al fine di valutare i possibili impatti generati dalla realizzazione e dall'esercizio dell'opera.

Compensazioni

- Relativamente alle opere di compensazione da realizzare sulla sponda sinistra del T. Stura sarà necessario definire con il Servizio Verde Gestione della Città anche la manutenzione ordinaria di un'area verde già realizzata a parco situata in prossimità dell'opera.
- Relativamente alle opere di compensazione da realizzare sulla sponda destra del T. Stura, sarà necessario da parte del proponente l'opera, presentare titolo all'esecuzione di tali opere (in particolare dei lavori di manutenzione delle difese spondali per la parte eccedente quella direttamente funzionale all'opera); in caso di impossibilità, gli interventi di compensazione andranno ridefiniti con i competenti Servizi della Città; ad oggi la Direzione Urbanistica ha indicato la possibilità di localizzare tali interventi più a valle, su aree di proprietà demaniale interessate da possibili fenomeni erosivi di rifiuti interrati, nell'ambito del "P17". Data la problematica presente tali interventi dovrebbero essere comprensivi di smaltimento rifiuti e attività di bonifica.

Prescrizioni per la realizzazione/gestione dell'opera

- il progetto definitivo dovrà essere realizzato conformemente alla documentazione progettuale presentata, ivi incluse le misure di mitigazione e compensazione previste, fatto salvo quanto esplicitamente previsto dalle prescrizioni inserite nel presente provvedimento ed in quelli seguenti; qualsiasi modifica sostanziale a tali previsioni dovrà essere sottoposta al riesame del Servizio Tutela e Valutazioni Ambientali della Città Metropolitana di Torino;
- Dovrà essere effettuata, per quanto concerne la scala di risalita dell'ittiofauna, un'accurata fase di collaudo operativo al termine della sua realizzazione che preveda la presenza di personale tecnico del Servizio Tutela della Fauna e della Flora al fine di verificarne l'effettiva percorribilità da parte dei pesci (misure di velocità e configurazione strutturale). In caso contrario dovranno essere apportate le opportune modifiche che ne garantiscano l'efficienza.
- Dovrà essere prevista nel piano di manutenzione dell'impianto la pulizia periodica della scala di risalita e della traversa per eliminare il materiale depositato, tronchi, rami e rifiuti vari.

- I rifiuti intercettati dallo sgrigliatore dell'opera di presa sono rifiuti speciali non pericolosi; durante l'attività della centrale idroelettrica è necessaria l'adozione di un protocollo di gestione dei rifiuti che ne garantisca il corretto smaltimento.
- Dovrà essere limitata il più possibile la dispersione di polveri in atmosfera, adottando idonee misure di contenimento in fase di trasporto e prevedendo, se ritenuta necessaria, la bagnatura delle strade di accesso all'area di cantiere.
- Le acque reflue dei cantieri e delle lavorazioni andranno sottoposte a processi di chiarificazione e depurazione che consentano la loro restituzione in conformità al Decreto Legislativo 152/2006 e s.m.i.. In ogni caso qualsiasi scarico dovrà essere autorizzato dall'Autorità competente in materia; in relazione ai possibili rischi di sversamento accidentale in fase di cantiere e/o di esercizio, si ritiene opportuno che venga predisposto un protocollo d'emergenza che consenta di contenere la diffusione di sostanze inquinanti nell'ambiente.
- Per quanto concerne gli interventi di recupero delle aree interessate agli scavi ed ai lavori di cantiere, si evidenzia la necessità di effettuare i ripristini ambientali delle aree interessate attraverso interventi di semina di specie prative e di messa a dimora di specie arboree autoctone.
- E' necessario prevedere l'adozione di specifiche prassi di gestione del soprassuolo vegetale e dei primi strati di terreno, che andranno asportati, stoccati, gestiti secondo idonee tecniche di ingegneria agraria;
- Qualora le attività di cantiere dovessero comportare il superamento dei limiti acustici normativi, si rammenta l'onere di richiedere, per queste ultime, un'autorizzazione in deroga al superamento temporaneo dei valori limite di immissione, così come previsto dall'art. 6, comma 1, lettera h della Legge 447/95 e dall'art. 9 della L.R. 52/2000; si ricorda che ai sensi dell'art. 9 comma 1 e 2 della L.R. 20 ottobre 2000 n. 52 "Disposizioni per la tutela dell'ambiente in materia di inquinamento acustico *"l'Autorizzazione in Deroga ai limiti acustici vigenti è di competenza comunale e comporta l'indicazione dei limiti temporali della deroga e delle eventuali prescrizioni atte a ridurre al minimo il disturbo, con possibili limitazioni orarie e di carattere organizzativo e procedurale"*.

Adempimenti

- all'ARPA Piemonte, Dipartimento di Torino, deve essere comunicato l'inizio ed il termine dei lavori, onde permettere il controllo dell'attuazione delle prescrizioni ambientali nella fase realizzativa dell'opera ai sensi dell'art. 8 della L.R. 40/98;
- si ritiene opportuno che il Direttore dei lavori trasmetta, secondo le tempistiche concordate in fase di progettazione del monitoraggio, all'ARPA Piemonte, Dipartimento competente per il territorio una dichiarazione, accompagnata da una relazione esplicativa, relativamente all'attuazione di tutte le misure prescritte, compensative, di mitigazione e di monitoraggio, incluse nella documentazione presentata, e integrate da quelle contenute

nella Determina Dirigenziale, conclusiva del procedimento amministrativo relativo all'opera in oggetto;

- dovrà essere trasmesso all'ARPA e al Servizio Tutela e Valutazioni Ambientali della Città Metropolitana di Torino copia del progetto esecutivo approvato al fine di valutare in fase di cantiere e di post-operam il rispetto delle prescrizioni così come previsto dal D. lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- Dovrà essere trasmesso all'AIPO ufficio di Moncalieri (ai sensi della Direttiva AIPO n.35032 del 03.10.2012) una copia cartacea del progetto definitivo, timbrata e firmata in originale da un professionista abilitato e iscritto al proprio Ordine Professionale, unitamente a una copia su supporto CD-ROM.

Visti:

- i pareri pervenuti dai soggetti interessati;
 - la L.R. n. 40 del 14 dicembre 1998 e s.m.i.;
 - la L.R. n. 52 del 25 ottobre del 2000;
 - il Decreto del Presidente della Giunta Regionale 29 Luglio 2003, n.10/R e smi;
 - il Decreto della Presidente della Giunta Regionale 25 giugno 2007, n. 7/R;
 - il Decreto della Presidente della Giunta Regionale 17 luglio 2007, n. 8/R;
 - la D.G.P. n. 746-151363/2000 del 18 luglio 2000;
 - la L. n. 447 del 26 ottobre del 1995;
 - il D. lgs. 42/2004 e s.m.i.;
 - il D. lgs. 152/2006 e s.m.i.;
 - gli art. 41 e 44 dello Statuto.
-
- Atteso che la competenza all'adozione del presente provvedimento spetta al Dirigente, ai sensi dell'articolo 107 del Testo Unico delle leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali, approvato con D.Lgs. 18/08/2000 n. 267, e dell'articolo 35 dello Statuto provinciale.
 - Dato atto che, ai sensi di quanto disposto dall'art. 1, comma 16, della legge 7 aprile 2014, n. 56, "dal 1° gennaio 2015 le Città Metropolitane subentrano alle Province omonime e succedono ad esse in tutti i rapporti attivi e passivi" e ne esercitano le funzioni, e che, pertanto, dal 1° gennaio 2015 la Città Metropolitana di Torino è subentrata alla Provincia di Torino.

DETERMINA

per le motivazioni espresse in premessa, che si intendono interamente richiamate nel presente dispositivo:

- di escludere, per quanto di propria competenza, ai sensi dell'art. 10, c. 3 della L.R. 40/98, il progetto di "Impianto idroelettrico sul Torrente Stura di Lanzo in Comune di Torino", presentato dalla Società Costruzioni Cerri srl - con sede legale con sede legale in Talamona - via Fortunato 486, Partita IVA 00657410148 - dalla fase di valutazione (art. 12 della L.R. 40/98 e

smi), subordinatamente al rispetto delle condizioni espresse in premessa che dovranno essere opportunamente verificate nell'ambito del successivo iter di approvazione del progetto;

Copia della presente determinazione verrà inviata al proponente e ai soggetti interessati di cui all'articolo 9 della l.r. 40/1998, depositata presso l'Ufficio di deposito progetti e pubblicata sul sito web della Città Metropolitana di Torino;

Il presente provvedimento, non comportando spese, non assume rilevanza contabile.

Data: 08/06/2015

La Dirigente del Servizio

dott.ssa Paola Molina

(f.to in originale)